

OPEN DATA, NUOVA VITA PER I DATI PUBBLICI

Verso una nuova trasparenza e partecipazione con i dati aperti

Maggiore potere ai cittadini, nuova interpretazione dei dati pubblici, massima trasparenza, grandi opportunità economiche e creazione di posti di lavoro: le potenzialità dei dati in formato aperto (open data) della pubblica amministrazione sono al centro dell'attenzione di chi si occupa di innovazione.

Il principio è abbastanza semplice: i dati pubblici vanno messi a disposizione (grezzi, non elaborati) in un formato che preveda meno restrizioni possibili al loro riutilizzo da parte di chiunque.

È il grado massimo di trasparenza, che dovrebbe incoraggiare la partecipazione di cittadini e imprese.

Da quando nel 2009 l'amministrazione Obama ha lanciato la direttiva sull'*open government* e il portale data.gov, il movimento è cresciuto enormemente, coinvolgendo un numero crescente di amministrazioni in tutto il mondo.

Anche il G8 ha recentemente sottoscritto una *Open Data Charter* che rilancia l'impegno per garantire la massima "liberazione" dei dati.

In Italia il portale ufficiale data.gov.it è arrivato nel 2011, preceduto da alcune amministrazioni locali. La legislazione sta spingendo fortemente in questa direzione (con un decreto che sancisce il principio "*open data by default*"), ma questo non è sufficiente e serve un impegno concreto, con una visione organica delle diverse iniziative e la consapevolizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Anche per i dati ambientali la sfida degli open data è molto interessante: si aprono nuove opportunità per la rendicontazione su sostenibilità e politiche ambientali, attraverso nuove modalità di interazione con la società.

Gli ostacoli da superare, come sempre, non sono solo di natura tecnica, ma anche e soprattutto sociali e culturali.